

«Gli ultimi giorni dell'umanità» visto in video in anteprima E Kraus-Ronconi vanno in tv

Da lunedì la grande opera teatrale su Raidue

Serata d'eccezione, ieri, per il teatro in tv. Su uno schermo gigante allestito per l'occasione sul palco del Carignano, è stata proiettata in anteprima la riduzione televisiva de «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus per la regia, sia teatrale che televisiva, di Luca Ronconi. Si è già detto moltissimo, l'anno scorso, in occasione dell'allestimento al Lingotto, intorno al testo di Kraus e alla lettura che Ronconi ne ha dato.

Eppure la versione televisiva presentata ieri sera (e che andrà in onda lunedì prossimo su Raidue) non ha avuto per nulla il gusto di una pura e semplice retrospettiva. Al contrario, essa ha in un certo senso aggiunto un'ulteriore parola al complesso, ricchissimo discorso che «Gli ultimi giorni dell'umanità» mette in scena. Il testo di Kraus mira chiaramente a coinvolgere lo spettatore all'interno di una tragedia globale - quella della guerra - che è essenzialmente una tragedia di follia, di esaltazione, di avidità sfrenata, in una parola di tutto ciò che ha condotto l'umanità a un punto di non ritorno; l'allestimento di Ronconi, conseguentemente, risultava teso a circondare lo spettatore con l'azione stessa, richiedendogli - con l'enorme quantità di personaggi ma so-

prattutto con lo svolgersi di azioni parallele - una sorta di ubiquità non solo mentale ma anche fisica.

Ecco allora che la versione televisiva, consentendo al pubblico un continuo spostamento dei punti di vista, offrendo l'azione ripresa su piani differenti a seconda dei diversi momenti della narrazione e dei mutamenti di intensità drammatica, e ancora seguendo i rapidi movimenti dell'attrezzatura di scena con altrettanti rapidi movimenti della macchina da presa, consente di raggiungere appieno quell'effetto di totale coinvolgimento che sembra essere lo scopo primario della pièce.

A coinvolgere, tra l'altro, gioca il fatto che il testo di Kraus può anche essere letto come atto d'accusa nei confronti della spettacolarizzazione della guerra ad opera dei mass-media. E in questo senso, a chi abbia ben freschi nella memoria gli avvenimenti degli ultimi mesi, lo spettacolo di Kraus-Ronconi offre non pochi motivi di riflessione. E forse, qua e là, anche qualche groppo in gola, soprattutto di fronte a battute come «Quando si mira a colpire un arsenale, regolarmente si finisce col colpire una camera da letto».

Dario Buzzolan



Una scena dell'allestimento al Lingotto di Ronconi «Gli ultimi giorni dell'umanità» che adesso passa in tv